L'ALCHIMIA DI UN GIARDINO

LA DIMENSIONE NON È DETERMINANTE E SONO LE RELAZIONI FRA LE PARTI A TRASFORMARLO IN PARADISO.

di Mario Allodi

"Un giardino è un'alchimia, un' alchimia straordinaria fra pieni e vuoti, fra volumi e superfici, proporzioni armoniche e fra colori che si mantengono e colori che mutano o scompaiono."

L'uomo ha sempre tratto dal mondo naturale ispirazione per ideare e realizzare opere d'arte e con grande immediatezza si è impegnato nell'arte dei giardini. Quest'arte in tutta la storia dell'umanità ha prodotto giardini che, direbbe Pietro Porcinai, grande paesaggista del secolo scorso, sono come *"un incontro dell'uomo con l'opera della natura vegetale"* ma anche e *"più precisamente dell'architettura con la natura"*.

L'origine del giardino è spesso magica o legata alla teogonia e nelle religioni primordiali al giardino si associa l'idea del Paradiso: giardino e paradiso sono sostanzialmente sinonimi. Con passare dei secoli l'idea primitiva si modella e si trasforma attribuendo al giardino molte funzioni: luogo di godimento visivo, bene utilitaristico, concezione intellettuale ed estetica o sensoriale; tutto ciò varia mantenendo inalterata l'idea originale attraverso colori, forme, proporzioni e la sintonia con i luoghi. Dagli antichi giardini di Babilonia, di cui si è favoleggiato per secoli per la loro ineguagliabile bellezza, all'hortus romano utilitaristico prima e poi luogo con grandi valori estetici, oppure dal rigore compositivo medievale in cui le conoscenze antiche sfumano si giunge al Quattrocento secolo in cui i trattatisti assegnano al giardino regole rigorose. Solo in epoca moderna col Rinascimento la progettazione del giardino ha avuto una riconoscibile evoluzione, documentata secondo canoni e stili *"codificati"* e con una maturata cultura artistica dell'arte dei giardini. In tutti i secoli esistono però delle regole comuni che sono valide ancora oggi. Gli elementi in gioco, di fatto, anche col mutare delle culture e col passare dei secoli sono rimasti gli stessi e non si sono alterati. Le superfici sono i prati, i percorsi, i laghetti mentre i volumi sono dati dai vegetali e dagli elementi architettonici e d'arredo. Tutti questi elementi lo rendono una sorta di *"scena teatrale"* continua, con decine di palcoscenici, che può essere goduta da molti punti di vista.

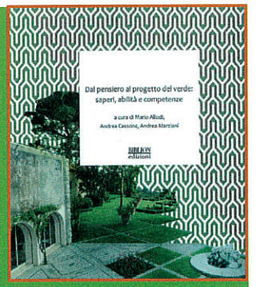
Ogni punto di vista però non deve intimorire, l'alchimia deve essere sempre garantita. Pieni e vuoti devono essere in equilibrio, incuriosire, scoprire e non coprire e nel contempo non coprire troppo per non intimorire. In queste scene fisse, i colori dei vegetali, a tutte le altezze, saranno i mutatori della scena, i laghetti o i corsi d'acqua dilateranno i luoghi e interpreteranno il tempo della giornata; diverranno luminosi o cupi, silenziosi o vivaci a seconda che vi sia il sole o il brutto tempo.

Progettare un giardino è come disegnare scene in movimento dove il tubetto del colore non è stabile come quello del pittore ma muta di continuo: se pigiato in inverno produrrà un pigmento, in estate, un altro, in primavera e in autunno un altro ancora. **Queste varianti sono la vera difficoltà.**

È necessario conoscere approfonditamente il potenziale decorativo di ogni specie per poterlo assortire con un'altra e un'altra ancora ricordando anche che ogni specie vegetale si sviluppa diversamente e il suo divenire adulta può essere molto diverso da esemplare ad esemplare. Per questa ragione esiste la figura del paesaggista che conosce il materiale vivente con cui *"dipinge"* le scene, sa generare i volumi, gli scorci, portare le ombre dove occorrono e mantenere la luce dove necessario. Non è un obbligo avere grandi spazi per avere un *"paradiso"* proprio. L'alchimia funziona su ogni dimensione in ogni scala, ed è per questo che anche in Italia, si tengono molte iniziative di conoscenza delle piante, degli arbusti e dei fiori e dove si realizzano, anche a titolo dimostrativo, per il pubblico interessato ad un passo così importante, installazioni , piccole performance di breve durata: giardini temporanei. Ciò permette di far cogliere come pieni e vuoti determinino spazi funzionali da porre in essere su terrazzi o giardini, per far divenire questi luoghi un'estensione della casa in gran parte dell'anno e d'inverno divenire quadri tridimensionali da osservare dalle finestre della propria abitazione. Il giardino è anche sempre stato considerato, con modalità diversa, l'intermediazione dell'uomo con la natura esterna, l'intermediazione fra casa e paesaggio dove il giardino è il catalizzatore funzionale che cattura gli elementi del paesaggio e li mette in connessione con gli spazi della casa con effetti e sequenze visuali di grande suggestione e fascino.

Anche per questo esistono regole, principi armonici che permettono di tenere tutti gli elementi in relazione, legati da un filo rosso invisibile ma che se spezzato deve essere ricucito, rimettendo tutto in gioco, altrimenti cade il progetto, cadono le armonie e lo spazio esterno da paradiso, diviene un insieme di spazi in cui i vegetali sono posti a caso e dove l'alchimia non esiste più. ■

DAL PENSIERO AL PROGETTO DEL VERDE:
saperi, abilità e competenze
di Mario Allodi, Andrea Cassone e Andrea Marziani
Edizioni Biblion, Milano 2015
€ 35,00



Il progettista di spazi verdi deve possedere solide basi culturali al servizio di competenze tecniche complesse e diversificate.
Il volume si propone di fornire i saperi necessari per acquisire le competenze specifiche, suddividendo in capitoli conoscenze, abilità, facilitando chiavi di ricerca personalizzate degli argomenti. Il testo si rivolge sia al neofita sia al professionista interessato ad avvalersi di argomenti e soluzioni che integrino funzione e forma.